

ITALIA

Assisi, borgo dai mille volti

di Sara Ficocelli

La città di San Francesco. E quella romana. E ancora, quella della medaglia d'oro al valore civile e dei pavimenti lindi come in Svizzera. Scopriamola



Aver dato i natali a San Francesco e a Santa Chiara è un buon motivo per andar fieri della propria città. Ma non l'unico. Nel 2004 Assisi ha ricevuto la medaglia d'oro al merito civile per l'impegno dimostrato dalla popolazione durante la seconda guerra mondiale, "splendido esempio di amore per il prossimo e di solidarietà tra i popoli".

Bisogna andarlo a visitare, questo comune umbro di 28mila abitanti, per capire quanti sono i motivi che destano

ammirazione: non una carta per terra, non una scritta sui muri, e un centro storico talmente immacolato da risultare in tono con l'atmosfera di preghiera e raccoglimento che dappertutto si respira. Il bello di Assisi è (anche) questo: che nonostante qui piovano turisti da tutto il mondo (si calcola che ogni anno siano qualche milione, dai fedeli in pellegrinaggio agli atei amanti dell'arte) la cittadina si mantiene in perfetto equilibrio "psicofisico", senza lasciarsi sopraffare dal tran-tran.

Il valore aggiunto sta nella splendida struttura architettonica di base: le mura e le case sorgono lungo un pendio che di per sé rappresenta una scenografia naturale mozzafiato, capace di impreziosire persino gli orrori edilizi della parte "nuova". Il verde che circonda il tutto fa da cornice, aggiungendo alla stratificazione artistica e culturale che da sempre caratterizza la città il piacere di un paesaggio naturale, che ben si armonizza con le costruzioni imposte dall'uomo. Probabilmente a San Francesco questo elegante compromesso tra presenza umana e natura sarebbe piaciuto, e gli avrebbe persino fatto perdonare la tendenza dei commercianti a trasformare il suo messaggio in merce da souvenir. Assisi naturalmente ha anche dei difetti: uno su tutti, quello di non essere più una città. "Gli sparuti abitanti - spiega il professor Enrico Sciamanna, insegnante e autore di "Assisi" (Minerva Editrice, 2010) - si ritrovano sperduti in un contenitore troppo vasto: la cittadina è vuota". Un duro colpo lo ha assestato il terremoto del 1997: lo svuotamento, dopo quella data, è aumentato a dismisura e oggi, in una città ricostituita, poche persone si spartiscono un bottino di storia e suggestioni.

A farla da padrone sono i turisti, che riempiono temporaneamente le strade facendo sembrare il centro iperpopolato. "Transitano lungo l'asse est-ovest - spiega Sciamanna - per visitare le basiliche di Santa Chiara e di San Francesco, con qualche digressione verso la Rocca Maggiore, risalente al 14° sec., e per vedere monumenti meno noti e non necessariamente di ambito francescano, specie se in prossimità dei parcheggi". I monumenti da non perdere sono la basilica di San Francesco e quella di Santa Chiara, su cui ormai è stato detto tutto, "ma il duomo di San Rufino, con la sua facciata romanica, e il tempio di Minerva, edificio integro nelle sue parti essenziali, risalente al I sec., meritano qualcosa di più di un'occhiata fugace", continua lo storico.

E poi esiste anche un'Assisi diversa da quella battuta dai soliti itinerari, quella romana, con il tempio di Minerva, le domus dipinte e ornate di mosaici, il foro, l'anfiteatro, le strade e le centinaia di metri di mura a vista disseminati dappertutto. "Né va trascurata la bellezza del suo impianto - continua l'esperto - che ha resistito per oltre due millenni, da quando gli umbri l'hanno predisposto e i romani sistemato, tra alti e bassi, dal medioevo a oggi".

Dall'antico al moderno, Assisi è però una città che non si accontenta di un passato prestigioso

ma vuol rinnovarsi: da qui la nascita di **OICOS**, il festival di filosofia che si tiene ogni anno i primi di settembre e vede esprimersi le migliori menti italiane, "un cambio di direzione - continua Sciamanna - verso l'offerta di un centro che non si accredita più soltanto come meta di pellegrinaggi. Un'immersione nel presente con uno sguardo salutare verso il futuro".

Per quanto riguarda l'accoglienza, ce n'è per tutti i gusti e tutte le possibilità. Nella parte nuova è possibile dormire per pochi euro in una delle tante case religiose, mentre in centro storico, a pochi metri dalla piazza di Santa Chiara, scendendo a piedi giù per via Sant'Agnese, è possibile fare un viaggio nel tempo e alloggiare per un prezzo onesto nella Residenza d'epoca San Crispino, una dimora medievale perfettamente restaurata, con mobili d'epoca originali e vista panoramica sulla città. In una città dove si mangia bene più o meno dappertutto e dove non c'è neppure bisogno di prendere i mezzi pubblici perché il centro storico è percorribile a piedi, l'esistenza di un movimento culturale di livello chiude il cerchio e fa capire quanto amministrazione e cittadini tengano alla propria realtà, al di là dei benefici che derivano dal fatto di trovarsi in una delle mete turistiche più gettonate del Paese.

(22 settembre 2011)

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006